



## Area economica

### ► Imprese attive

In Lombardia nel terzo trimestre 2011, secondo i dati per forma giuridica dell'impresa, regione, provincia e codice Ateco 2007 a due cifre, pubblicati trimestralmente sul sito [www.infocamere.it/movimprese.htm](http://www.infocamere.it/movimprese.htm) erano attive 830.128 imprese.

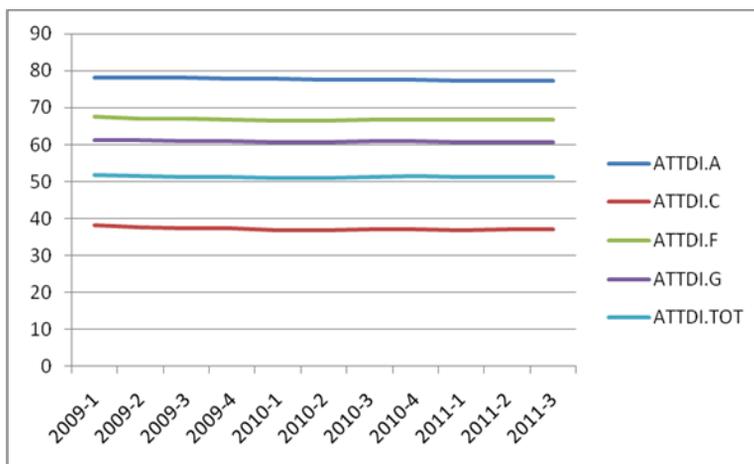
Il settore (divisione) caratterizzato dal maggior numero di imprese è il commercio (196.797), seguito dalle costruzioni (148.747), dal complesso delle attività manifatturiere (107.384), dalle attività immobiliari (71.159) e dall'agricoltura (51.282).

I dati pubblicati consentono di distinguere tra le "ditte individuali" – imprese caratterizzate dalla piccola dimensione – e altre forme giuridiche (società di capitale, società di persone, altre forme di impresa).

L'incidenza percentuale delle ditte individuali è molto variabile: relativamente alle divisioni di maggior peso, a fronte di un valore medio pari al 51,3%, l'agricoltura è composta per la più parte di ditte individuali, che hanno un peso superiore alla media nelle costruzioni e nel commercio.

L'incidenza delle ditte individuali è stabile tra il 2009 e il 2011, senza modificazioni nell'ordinamento settoriale (Figura 1).

Figura 1 - Percentuale ditte individuali sul totale imprese attive - Lombardia, 2009-2011



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati InfoCamere/Movimprese.

Legenda: A: Agricoltura, silvicoltura pesca; C: Attività manifatturiere; F: Costruzioni; G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; TOT: Totale imprese attive

A cura di:  
Federica Ancona  
Luigi Bernardi  
Guido Gay  
Vincenzo Ricciari

Numero chiuso il:  
30 gennaio 2012



L'elaborazione dei dati elementari delle ditte individuali della Lombardia acquisiti tramite il sistema telematico Parix consente di evidenziare alcune caratteristiche del titolare dell'impresa (Tabella 1) (fonte: Registro delle Imprese, da cui derivano quelli pubblicati da InfoCamere/Movimprese).

**Tabella 1 - Titolari ditte individuali per genere, luogo di nascita e provincia Lombardia, novembre 2011**

Genere	Nato all'estero	Provincia											Totale	
		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO		VA
F	no	89.2	86.0	93.6	94.0	95.6	92.3	91.2	81.3	94.5	90.0	97.4	91.5	87.7
	si	10.8	14.0	6.4	6.0	4.4	7.7	8.8	18.7	5.5	10.0	2.6	8.5	12.3
	<b>Totale</b>	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
M	no	85.4	82.5	90.6	91.2	93.2	86.8	87.6	78.6	92.3	85.9	96.9	87.2	84.5
	si	14.6	17.5	9.4	8.8	6.8	13.2	12.4	21.4	7.7	14.1	3.1	12.8	15.5
	<b>Totale</b>	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
MF	no	86.3	83.3	91.2	91.8	93.7	87.9	88.4	79.2	92.8	86.8	97.0	88.1	85.2
	si	13.7	16.7	8.8	8.2	6.3	12.1	11.6	20.8	7.2	13.2	3.0	11.9	14.8
	<b>Totale</b>	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Registro Imprese

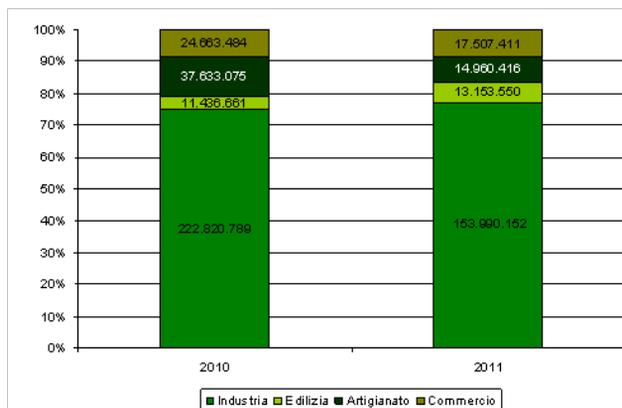
La gran parte dei piccoli imprenditori è nato in Italia (85,2%), con una percentuale di titolari nati all'estero – una informazione che approssima la nazionalità non italiana – relativamente variabile nelle province lombarde (dal 6,3% in provincia di Lecco al 20,8% in provincia di Milano).

La presenza straniera è poi maggiore tra gli uomini (15,5% contro 12,3%). Questo differenziale mantiene lo stesso segno in ognuna delle province lombarde, con un massimo in quella di Lodi (7,7% di imprenditrici non nate in Italia contro il 13,2% tra gli uomini).

## ► Cassa integrazione guadagni

Nel 2011 in Lombardia sono stati autorizzati 200 milioni di ore di cassa integrazione guadagni contro i 297 milioni del 2010 (-48%).

Figura 2 - Totale ore di cassa integrazione autorizzate per settore - Lombardia, 2010 e 2011

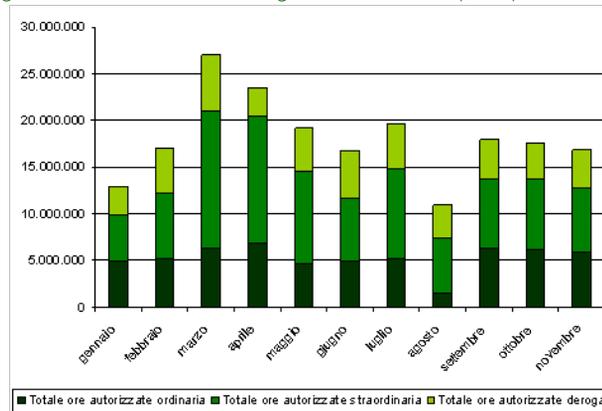


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Inps



Il ricorso alla cassa integrazione diminuisce in tutti i settori, ad eccezione dell'edilizia (+13%, 1,7 milioni in termini assoluti). L'industria registra una diminuzione di ore totalizzate pari a 69 milioni, ma è l'artigianato che presenta il tasso di decrescita più marcato (-150%, passando da 37 milioni a 15).

Figura 3 - Totale ore di cassa integrazione autorizzate per tipo di intervento - Lombardia, 2011



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Inps

Nel 47% dei casi si tratta di cassa integrazione straordinaria (94 milioni di ore), il 24% è cassa in deroga (47 milioni di ore); i mesi che hanno registrato il maggiore ricorso all'uso della cassa sono stati marzo e aprile (50 milioni di ore, il 25% delle ore autorizzate durante tutto il 2011). Rispetto al 2010 diminuiscono soprattutto il regime ordinario (-50 milioni di ore) e in deroga (-40 milioni), un po' meno la cassa integrazione straordinaria (-20 milioni).

➤ **Collaboratori parasubordinati**

In Lombardia nel 2010 vi sono 340.000 collaboratori parasubordinati, 5.000 in più rispetto al 2009; le donne sono 140.000 (41%), ma sono maggioranza fra i non ancora 30enni, dove rappresentano il 55% dei contribuenti (Tabella 2).

Tabella 2 - Contribuenti collaboratori per fascia di età - Lombardia, 2010

	Maschi	Femmine	Totale
<25	15.306	18.944	34.250
25-29	21.249	26.440	47.689
30-39	41.954	35.528	77.482
40-49	45.848	28.085	73.931
50-59	33.833	17.078	50.911
60+	41.995	13.075	55.070
<b>Totale</b>	<b>200.183</b>	<b>139.150</b>	<b>339.333</b>

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Inps



Quasi il 50% dei contribuenti ha un contratto a progetto, si tratta di 164.000 individui di cui 100.000 hanno meno di 40 anni; viceversa, dei 128.000 contribuenti che sono amministratori di società (il 38% del totale) quasi 100.000 hanno più di 40 anni (Tabella 3).

Tabella 3 - Contribuenti collaboratori per tipo di rapporto - Lombardia, 2010

Tipo di rapporto	v.a.
Amministratore, sindaco di società, ecc.	127.689
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	1.345
Partecipante a collegi e commissioni	1.386
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	156
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MIUR	6.256
Collaboratore a progetto	164.071
Venditore porta a porta	4.680
Collaboratore occasionale	4.711
Autonomo occasionale	1.628
Collaboratore presso la P.A.	6.099
Altre collaborazioni	7.222
Associato in partecipazione	8.887
Medici in formazione spec.	3.908

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Inps

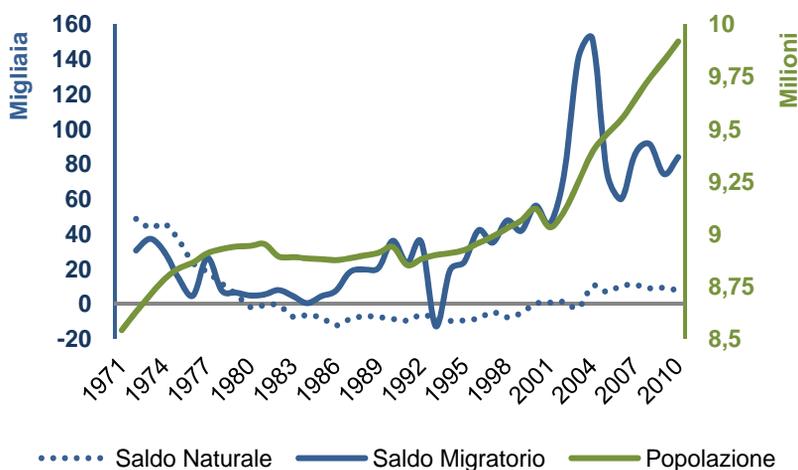


## Area sociale

### ► Popolazione

Nel corso del 2010 la popolazione residente in Lombardia è aumentata di oltre 90mila unità avvicinandosi ai 10 milioni di abitanti, una dimensione superiore a quella di Paesi come Svezia, Danimarca e Austria. Il trend di crescita iniziato nel 2000, dopo una fase di stagnazione negli anni Ottanta e Novanta, non si è ancora interrotto (Figura 4).

Figura 4 - Popolazione residente al 31 dicembre, saldo naturale e saldo migratorio - Lombardia, 1971-2010



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

L'aumento della popolazione lombarda, almeno nell'ultimo decennio, si deve quasi per intero alla componente migratoria che spiega il 90% dell'aumento di popolazione registrato nel 2010, quando il saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati nello stesso anno) ha superato quota 80 mila, grazie soprattutto ai movimenti in entrata provenienti dall'estero (Istat).

Peraltro anche il saldo naturale (differenza tra nati e morti nello stesso anno) si mantiene positivo grazie a due fattori. Il primo è il recupero della fecondità da parte delle 30-40enni italiane: rispetto al 1980, nel 2008 il tasso di fecondità si è quasi raddoppiato per la fascia 30-34 ed è triplicato nella fascia 35-39. Il secondo è la maggior fecondità delle donne straniere rispetto alle italiane: nel 2010 sono in media circa 2,5 i figli per le prime contro 1,25 delle seconde (Istat).

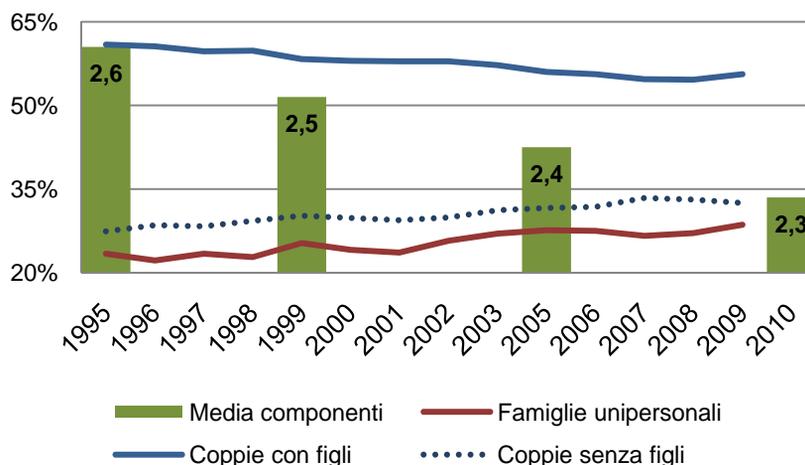


➤ Strutture familiari

La crescita della popolazione è stata accompagnata da un aumento più che proporzionale dei nuclei famigliari unito da un lato a una ricomposizione della struttura tipo della famiglia lombarda e, dall'altro, a una riduzione della sua dimensione media. In particolare crescono diffusione e incidenza delle famiglie unipersonali, ossia di quelle formate da un solo componente. L'incidenza delle persone che vivono da sole sul totale delle famiglie è infatti passata dal 23% nel 2005 al 28% nel 2009. Parte di questo incremento è attribuibile all'invecchiamento della popolazione: oltre la metà delle persone che vivono da sole ha infatti più di 60 anni, va però segnalato che, sempre dal 1995 al 2009, tale quota sul totale dei single è scesa dal 59% al 53%.

Se si considerano i nuclei familiari, ovvero le famiglie con più di un componente, emerge una riduzione dell'incidenza di coppie con figli sul totale dei nuclei, 56% nel 2009 a fronte del 61% nel 1995; specularmente aumentano in proporzione le coppie che non ne hanno: dal 27% al 33%. Il modello standard di famiglia rappresentato dalla coppia con figli sta quindi perdendo il proprio monopolio e, come conseguenza di questo progressivo frazionamento, la dimensione media della famiglia lombarda si sta riducendo: da 2,6 elementi nel 1995 a 2,3 nel 2010 (Figura 5).

Figura 5 - Famiglie unipersonali su 100 famiglie, coppie con figli e coppie senza figli su 100 nuclei familiari, numero medio componenti delle famiglie - Lombardia, 1995-2010



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

➤ Minori

A fine 2010 risiedevano in Lombardia 1.668.205 minori, pari al 17% circa della popolazione; particolarmente rilevante è la presenza di minori stranieri la cui incidenza, circa il 15%, è superiore rispetto all'11% che caratterizza la popolazione straniera nel complesso (Istat).

L'Annuario statistico 2010 sui minori, curato dall'Osservatorio Regionale sui Minori, fotografa la situazione di questa particolare fascia della popolazione lombarda. Uno spaccato da segnalare è quello sui minori ospitati nelle comunità residenziali, il cui numero ammonta, a fine 2009, a 1.914 unità, in diminuzione di 383 casi rispetto al 2003 (-16,7%). Il tasso di incidenza dei minori negli istituti riferito alla corrispondente popolazione è per il 2009 di 11,8 istituzionalizzati ogni 10.000 minori residenti e di 11 ogni 10.000 minori presenti. Rispetto al 2004 tali rapporti risultano in diminuzione di oltre 3 punti (Osservatorio Regionale sui Minori).

Altre condizioni di potenziale o effettiva fragilità minorile si possono rilevare in relazione alla condizione abitativa o al rischio di sperimentare povertà. Per quanto riguarda la condizione abitativa si registrano circa 4.000 minori inquilini di alloggi di edilizia pubblica, pari al 16% degli inquilini totali (Osservatorio sulla Condizione Abitativa).



In relazione al rischio di povertà, invece, nel 2010 l'incidenza dei minori fra coloro che si sono rivolti a enti non profit per chiedere assistenza è risultata pari al 6,4% per gli italiani e al 5,7% per gli stranieri. Gli enti che dichiarano di aver assistito un numero di minori superiore è aumentato rispetto all'anno precedente e si attesta sul 37,4% per i minori italiani e sul 56,5% per quelli stranieri (Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale).

## ► Popolazione straniera

Oggi in Lombardia quasi un residente su 11 è straniero (Istat). Se, in aggiunta, si considerano anche regolari non residenti e irregolari, pur limitandosi ai soli Paesi a forte pressione migratoria, si stima che a luglio 2010 in Lombardia fossero presenti circa 1 milione e 188mila stranieri. In maggioranza est-europei (415mila), seguiti da asiatici (circa 280mila), nordafricani (240mila), latinoamericani (150mila), e altri africani (100mila) (Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità).

Gli uomini rappresentano il 52,5% del totale della popolazione immigrata, gli irregolari costituiscono il 9,5%. Anche tra coloro che non sono regolarizzati prevale la componente maschile: 10,5% per gli uomini e 8,4% per le donne (Tabella 4).

Tabella 4 - Tipologia di insediamento e genere degli immigrati stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia al 1° luglio 2010 (valori in migliaia di unità)

	Maschi	Femmine	Totale
Residenti	504,7	475,9	980,6
Regolari non residenti	53,4	41,5	94,9
Irregolari	65,8	47,2	113,0
<b>Totale</b>	<b>623,9</b>	<b>564,6</b>	<b>1.188,5</b>

Fonte: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità

## ► Condizione abitativa

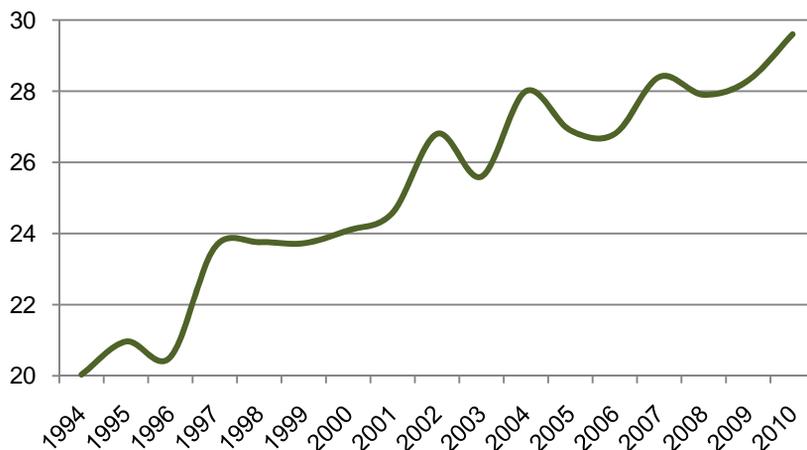
L'incidenza della spesa per l'abitazione sul totale dei consumi familiari è cresciuta in Lombardia in modo particolarmente rilevante in questi ultimi anni: dal 20% del 1994 a quasi il 30% nel 2010 (Figura 3). Il 58% circa delle famiglie lombarde dichiara inoltre nel 2009 che le spese da sostenere per l'abitazione sono troppo alte, dato che risulta comunque inferiore a quello medio nazionale pari al 60% circa (Istat).

Nel confronto con le principali regioni del nord emerge come la spesa per l'abitazione sia la più elevata tanto in valore assoluto (857 Euro per famiglia) quanto in termini di incidenza percentuale (29,6%) e quindi al netto dell'influenza esercitata dal costo della vita (Figure 6 e 7).

Per quanto riguarda il titolo di godimento si osserva nel 2009 una netta prevalenza delle famiglie che vivono in una casa di proprietà (73%), mentre abitano in affitto 18 famiglie su 100, due valori che risultano in linea con quelli nazionali (Istat).

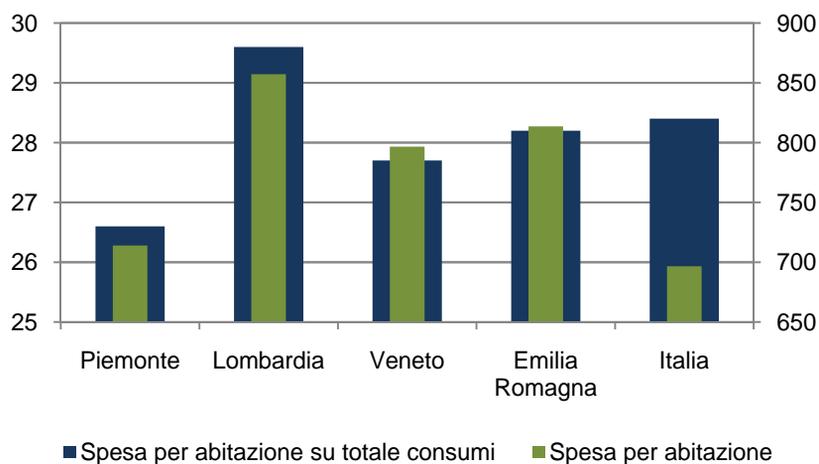


Figura 6 - Spesa per abitazione: incidenza percentuale sul totale dei consumi delle famiglie - Lombardia, 1994-2010



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Figura 7 - Spesa per abitazione: incidenza percentuale sul totale dei consumi e valore assoluto in Euro - Lombardia, Italia e altre regioni italiane, 2010



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

In un contesto in cui l'incidenza delle spese per l'abitazione è rilevante e in forte crescita, assume particolare importanza la risposta di edilizia residenziale pubblica (ERP) alla domanda abitativa espressa dalle famiglie che non sono in grado di soddisfare adeguatamente questo bisogno. Per il 2011 il sistema lombardo può contare su 136.456 alloggi che risultano occupati nel 90% circa dei casi e vuoti nel restante 10%. Gli inquilini sono 266.351 e le famiglie alloggiate 122.142, con un reddito familiare medio di circa 18mila euro. I canoni sociali degli alloggi sono stati oggetto di revisione normativa (l.r. 27/2007 poi confluita nella l.r. 27/2009) al fine di supportare la sostenibilità dei costi di gestione del patrimonio ERP, salvaguardando però la sopportabilità dei canoni locativi per l'utenza e uniformando i criteri di calcolo sul territorio regionale.

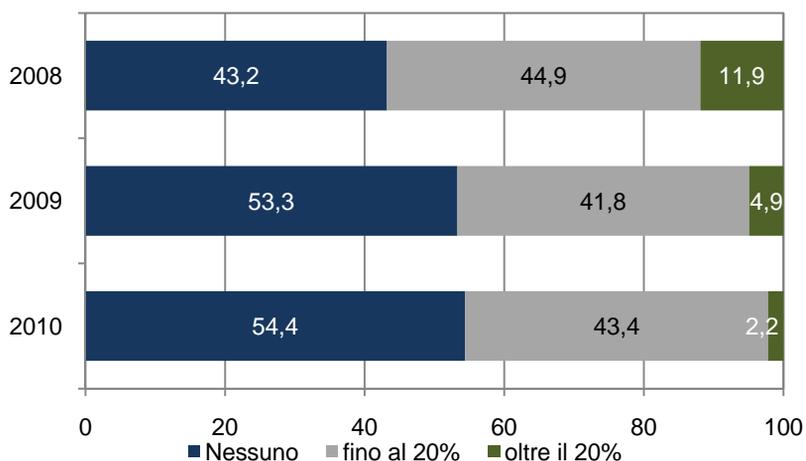


L'impatto della revisione dei canoni sarà in termini assoluti abbastanza contenuto e pari a circa 11 Euro. L'incidenza mediana del canone sull'ISE salirà dall'attuale 7% al 10% una volta che le nuove norme saranno a regime. Per avere un termine di paragone l'incidenza del canone sul reddito nelle famiglie che accedono al fondo sostegno affitti passa da una mediana del 41% prima del contributo al 32% una volta che il contributo è stato erogato (Osservatorio sulla Condizione Abitativa).

## ➤ Esclusione sociale

Il Censimento degli enti non profit che operano nel campo della povertà condotto dall'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES), ha individuato 1.614 soggetti attivi a inizio 2010. Nel corso del 2009 questi enti hanno assistito complessivamente 331mila persone, pari al 3,3% della popolazione residente in Lombardia, con un incremento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. È confermata la presenza di una povertà sempre più stagnante: per il 2010 oltre il 54% degli enti dichiara di non avere avuto casi di fuoriuscita dalla condizione di bisogno, rispetto al 2009 la crescita è di 11 punti percentuali (Figura 8).

Figura 8 - Distribuzione percentuale degli enti in base alla quota di assistiti usciti dalla condizione di povertà dichiarata - Lombardia, 2008-2010

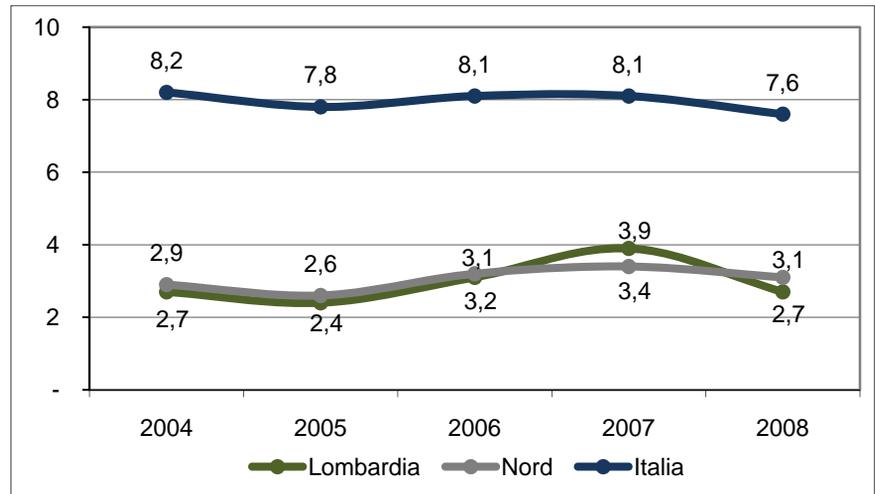


Fonte: Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale

Un fenomeno complesso come quello della povertà deve essere necessariamente considerato secondo un approccio che legge il fenomeno considerando più dimensioni. È in quest'ottica che si colloca l'indice di povertà multidimensionale proposto dall'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale. Per la costruzione dell'indice l'Osservatorio ha individuato una serie di ambiti (capacità economica, soddisfazione dei bisogni primari, salute, educazione, lavoro, percezione della sicurezza fisica) in cui si possono registrare uno o più sintomi di povertà. L'indice è costruito come rapporto fra il numero di sintomi effettivamente registrato nella popolazione e il numero totale di sintomi registrabili nell'ipotesi estrema che ogni soggetto sperimenti tutti i sintomi di povertà individuati. La Lombardia si colloca a un livello decisamente inferiore rispetto alla media nazionale: 2,7% contro 7,6%. Valori più elevati, che segnalano condizioni di particolare fragilità, vengono però raggiunti nelle coppie con tre o più figli, 8,1%, e, soprattutto nelle famiglie monogenitore, 10,1% (Figura 9).



Figura 9 - Indice ORES di povertà multidimensionale (OMPI) - Lombardia, Nord, Italia, 2004-2008 (valori percentuali)

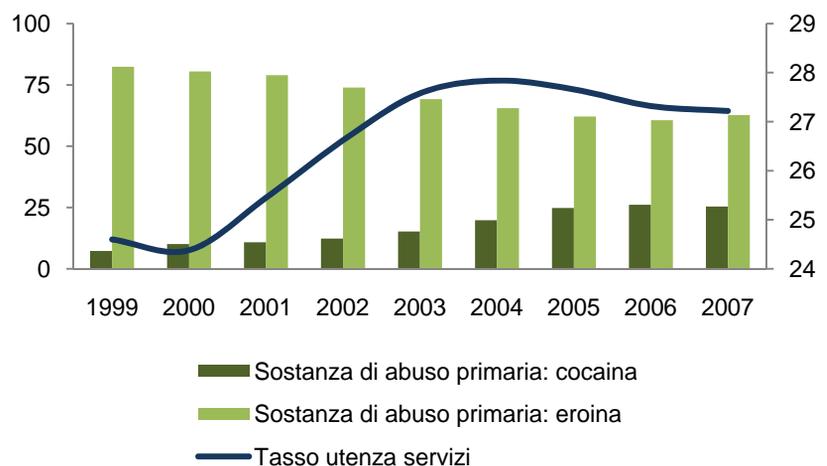


Fonte: Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale

➤ Dipendenze

Gli ultimi dati Istat disponibili mostrano che il tasso di utenza dei servizi per le dipendenze da sostanze stupefacenti è in lieve calo dopo il forte aumento registrato nei primi anni del decennio scorso: nel 1999 ogni 10 mila lombardi si rivolgevano ai servizi circa 25 persone, nel 2004 si è registrato un picco di incidenza con quasi 28 persone, mentre per il 2007, ultimo anno disponibile, il valore è di poco superiore a 27. Si osserva però una modifica nella composizione dell'utenza con una diminuzione di chi abusa primariamente di eroina e una crescita dei consumatori di cocaina. L'ultimo anno disponibile mostra però una leggera inversione di questa tendenza (Figura 10).

Figura 10 - Tasso di utenza dei servizi alle dipendenze da sostanze stupefacenti per 10.000 residenti e incidenza percentuale della sostanza di abuso primaria: cocaina ed eroina - Lombardia, 1999-2007



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat



Una fascia d'età particolarmente delicata per quanto riguarda le dipendenze è quella compresa fra gli 11 e i 15 anni. Il rapporto 2010 HBSC - Osservatorio Regionale sulle Dipendenze consente di valutare la diffusione di alcuni comportamenti a rischio proprio in questa fascia d'età.

Riguardo al fumo emerge come nel periodo preadolescenziale questo comportamento a rischio sia sperimentato per la prima volta e con un notevole incremento al crescere dell'età: la percentuale di giovani che fumano è pari a circa l'1% tra gli 11enni e il 31% tra i 15enni; quella di chi fuma ogni giorno passa da 0,15% per gli 11enni al 15% per i 15enni.

Particolarmente pericolosi in questo periodo di sviluppo sono gli episodi di ubriachezza e il cosiddetto fenomeno del *binge drinking*. La percentuale di giovani lombardi che riportano di essersi ubriacati 2 volte o più nella propria vita aumenta da circa l'1% per gli 11enni a circa 16% per i 15enni. Rispetto al *binge drinking* è stato inoltre rilevato come a 15 anni circa il 40% dei maschi e più del 20% delle femmine affermi di aver consumato 6 bicchieri o più di bevande alcoliche in un'unica occasione, come una festa, una serata ecc.

La percentuale di 15enni che dichiarano di aver consumato cannabis almeno una volta nella vita è pari a circa il 28% per i maschi e il 14% per le femmine, mentre quella di coloro che ne hanno fatto uso 10 volte o più è circa 11% per i maschi e 5% per le femmine (Osservatorio Regionale sulle Dipendenze).

## ► Diritto allo studio

Nell'anno accademico 2009-2010 in Lombardia erano disponibili poco meno di 10.000 posti letto per studenti fuorisede, quasi un posto su quattro di quelli presenti su tutto il territorio nazionale e 1.800 posti in più rispetto al 2008-2009; dato il gran numero di fuorisede (circa 60.000 su 250.000 iscritti negli atenei lombardi), gli idonei sono stati 0,7 ogni posto letto, viceversa in Italia, 2 idonei per posto letto (Tabella 5).

I borsisti sono stati 15.751 (400 borse in più sul 2008-2009), la borsa è stata assegnata a tutti coloro i quali si sono rivelati idonei, dato superiore alla media italiana (85 borse ogni 100 idonei); l'importo medio è stato di circa 3.400 euro (era 3.243 nel 2008-2009) contro una media nazionale di 3.200 euro (il 7% in più).

Gli interventi in favore dei disabili sono stati 110, per una spesa di poco superiore ai 200.000 euro (10% del totale nazionale, 50.000 euro in più rispetto all'anno precedente).

Tabella 5 - Interventi per il diritto allo studio universitario - Lombardia e Italia  
Anno accademico 2009-2010

	Lombardia	Italia
n° posti alloggio	9.883	41.721
n° idonei fuori sede per posto letto	0,7	2,1
n° interventi a favore di studenti disabili	110	935
Spesa per interventi a favore di studenti disabili	203.373	1.942.634
Idonei borsa	15.751	183.323
Borsisti	15.751	154.263
Borsisti su idonei	1	0,841
Importo medio borsa	3.413	3.193
Spesa regionale per borse	53.750.403	492.485.314

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Miur

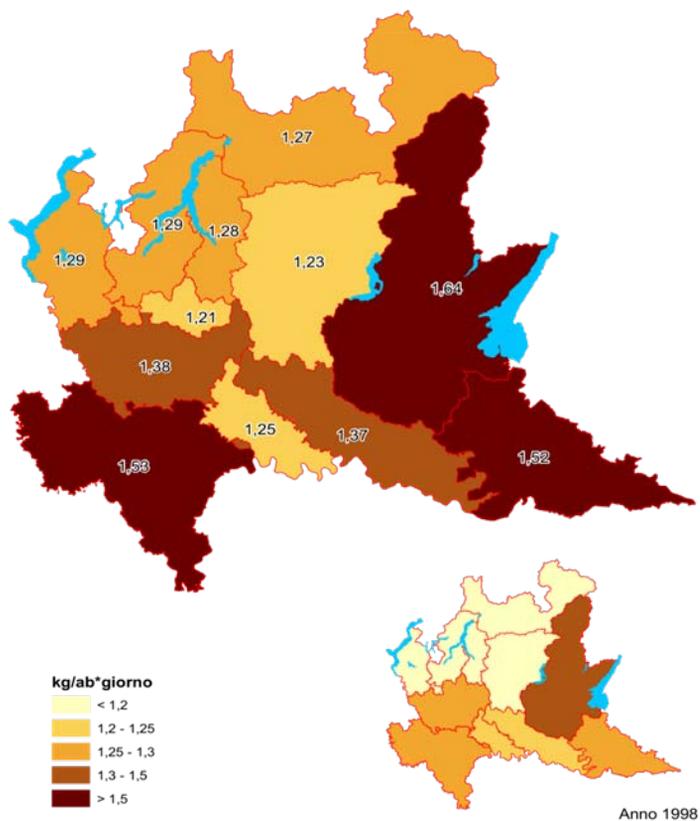


## Area territoriale

### ➤ Rifiuti urbani

Secondo i dati dell'Osservatorio Regionale Rifiuti di Arpa Lombardia, che coordina gli osservatori provinciali, elaborando e diffondendo dati inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti solidi urbani e della raccolta differenziata, nel 2010 la produzione totale pro-capite di rifiuti urbani è stata di 1,37 kg al giorno, in diminuzione rispetto al 2009. La Figura 11 evidenzia le rilevanti differenze tra i valori medi provinciali, da un massimo di 1,64 kg al giorno pro-capite nella provincia di Brescia a un minimo di 1,21 in quella di Monza e Brianza. Rispetto al 1998 l'incremento di produzione di rifiuti è molto consistente in tutte le province lombarde.

Figura 11 - Produzione pro-capite (valori provinciali) - Anno 2010 e 1998

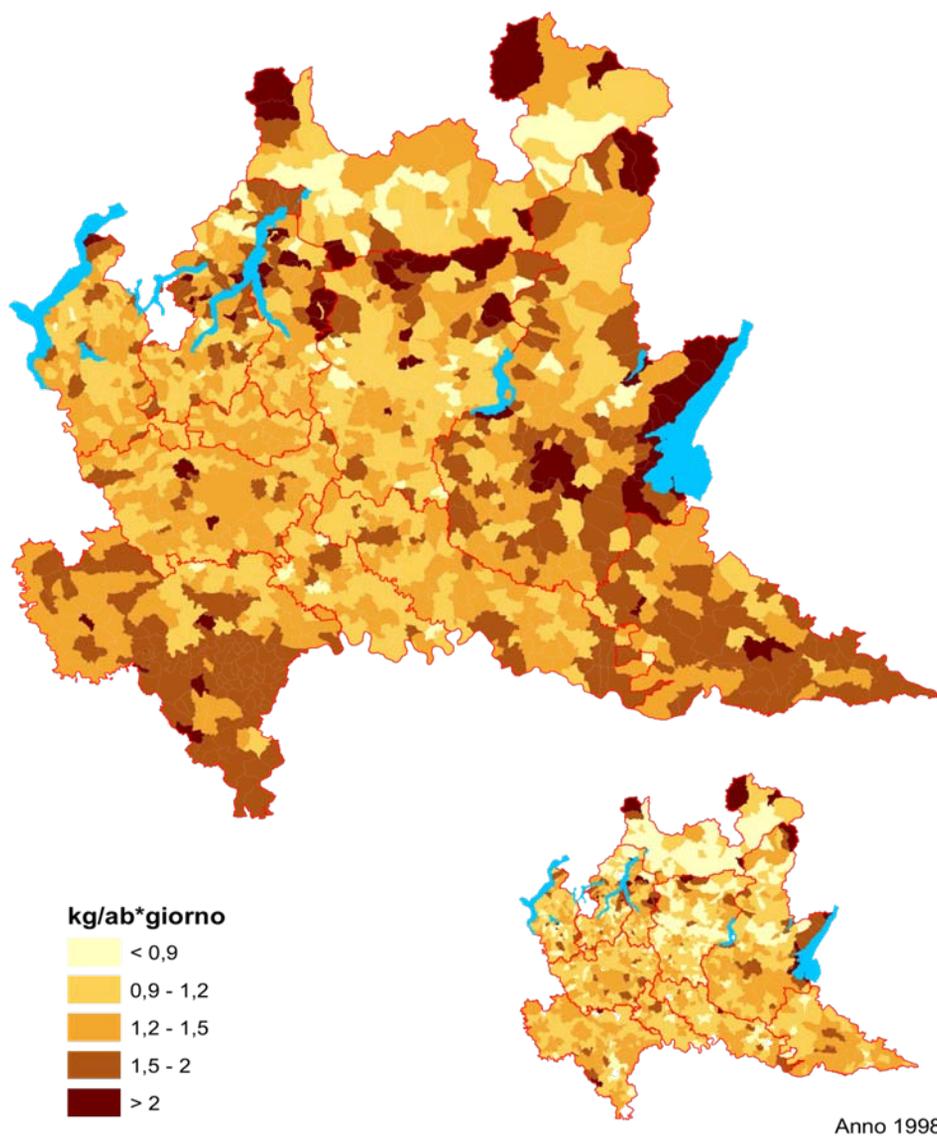


Fonte: Rifiuti urbani - Regione Lombardia, 2010



I differenziali relativi ai singoli comuni sono evidentemente ancora maggiori (Figura 12). In particolare il numero dei comuni ad alta produzione pro-capite – più di 2 kg al giorno – è molto aumentato dal 1998, passando da qualche unità a qualche decina.

Figura 12 - Produzione pro-capite (valori comunali) - Anno 2010 e 1998



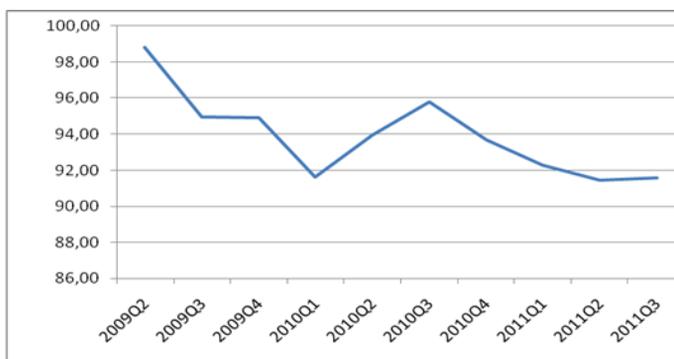
Fonte: Rifiuti urbani - Regione Lombardia, 2010



➤ Mercato edilizio

L'indice della produzione nel settore delle costruzioni in Italia, con base 100 nel 2005, è ancora nel terzo trimestre del 2011 sotto 92, vicino al livello minimo raggiunto (Figura 13).

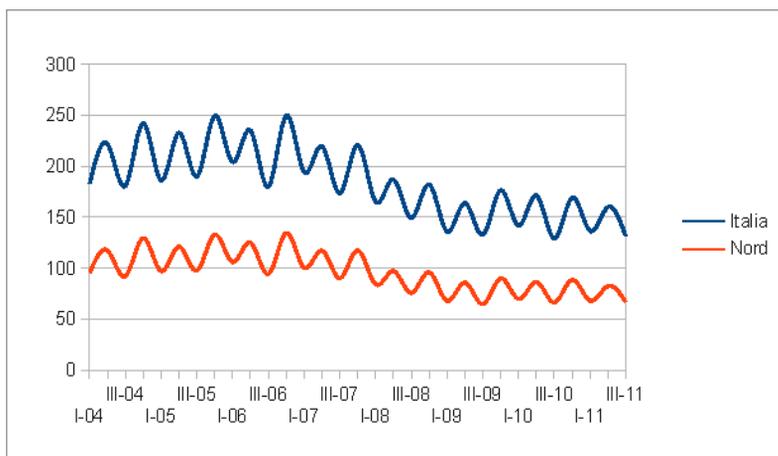
Figura 13 - Indice destagionalizzato produzione nelle costruzioni - Italia, 2009-2011 (2005=100)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Le compravendite di abitazioni – desunte dalle note di trascrizione degli atti di compravendita registrati presso gli Uffici di Pubblicità Immobiliare dell’Agenzia del Territorio, normalizzate tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione – hanno un marcato andamento stagionale e dal terzo trimestre 2006 sono calate significativamente, per poi stabilizzarsi a partire dal 2009 (Figura 14).

Figura 14 - Compravendita di abitazioni Italia e Nord 2004-2011 (migliaia)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Agenzia del Territorio

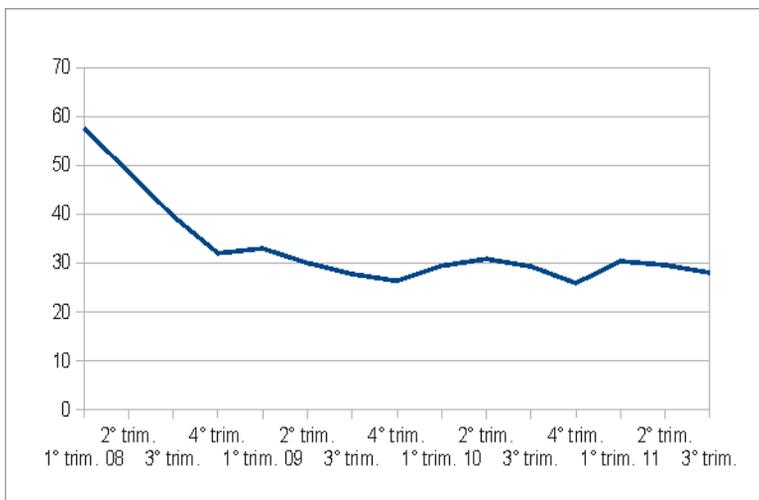


Le dinamiche del Nord Italia non si discostano poi da un punto di vista qualitativo rispetto a quelle nazionali. È infine da notare, ma è presto per parlare di un punto di svolta, la moderata crescita del numero di transazioni tra il terzo trimestre 2010 (129.269 in Italia, 66.470 al Nord) e il terzo trimestre 2011 (131.125 in Italia, 66.570 al Nord).

Le comunicazioni obbligatorie nel settore delle costruzioni misurano i movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente. Tali movimenti sono conteggiati, sotto il profilo territoriale, sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese. Il lavoro dipendente è inteso come somma dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato/inserimento e di somministrazione.

Come si può verificare nella Figura 15 il numero di assunzioni decresce in modo significativo dal primo trimestre 2008, attestandosi su valori ridotti dal primo trimestre 2010.

Figura 15 - Assunzioni, lavoratori dipendenti, settore delle costruzioni Lombardia 2008-2011 (migliaia)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Gruppo multiregionale di analisi del mercato del lavoro